

MARIA SERENA PALIERI

spaleiri@tin.it

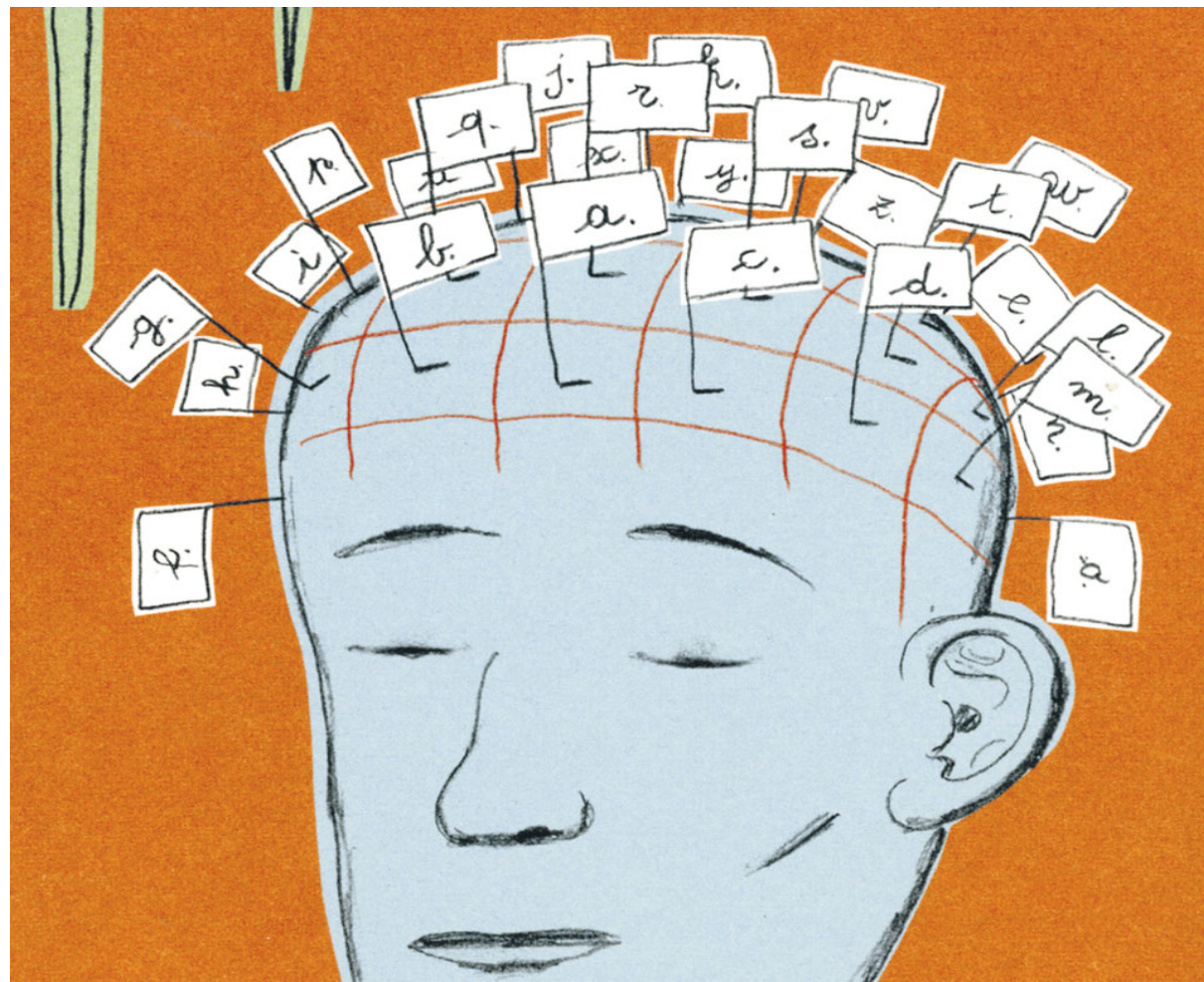
La nostra è una società fondata sulla memoria o sull'oblio? Il segno più vero le è impresso dalla capacità che ha il Web di non cancellare nulla, né fatti né nomi né numeri, oppure dall'ignoranza crescente del passato anche prossimo nelle nuove generazioni?

A condurci a questi interrogativi è Joshua Foer col suo libro *L'arte di ricordare tutto* (Longanesi, pp. 333, euro 19,90), resoconto della sua avventura nel mondo della mnemotecnica, che lo ha visto prima affacciarsi da giornalista tra i cosiddetti «savants» capaci di traguardi del ricordo, e poi trasformarsi lui stesso in «mostro», vincendo nel 2006 il Campionato statunitense del settore, grazie alla capacità di memorizzare in un minuto e quaranta secondi un mazzo di 52 carte, appresa con la guida del Gran Maestro Ed Cooke.

È un mondo, quello da lui esplorato, anche molto circense, molto americano. Ma la decina di pagine di bibliografia in coda al libro rende subito chiaro che tipo di mente l'abbia ideato. Foer, laureato a Yale, è nato a Washington da Esther e Albert, coppia di laboratori dell'intelletto (lui dirige un think tank, lei una società di pubbliche relazioni) già genitori di Franklin, direttore di *New Republic*, e Jonathan, lo scrittore di culto di *Ogni cosa è illuminata* e *Molto forte incredibilmente vicino*. E con quest'ultimo celebre fratello condivide forma del viso, taglio degli occhi, aria da tipo meticoloso e impegnato. Di lui dice: «Non è solo mio fratello, è il mio migliore amico. In quest'avventura mi ha fatto da supporto e si è molto divertito».

Foer è un ventinovenne poliedrico: ha fondato la Athanasius Kircher Society, devota allo studioso tedesco del Seicento che si è meritato la definizione di «ultimo uomo del Rinascimento», Atlas Obscura, compendio online di esoterismi e altre meraviglie ma anche Sukkah City, concorso di design ebraico da tenersi in coincidenza con l'autunnale festa di Sukkot. A Venezia a lui l'onore dell'allocuzione, in questa edizione 2012, alla Scuola per Librai Umberto ed Elisabetta Mauri. Dove, ieri pomeriggio, ha illustrato quello che lui ritiene lo «scandaloso sottoutilizzo» della nostra memoria e «l'epidemia di amnesia» che ci affligge.

Lei ha cominciato a studiare l'argomento come giornalista e ha finito per diventare lei stesso campione di



Un disegno di Guido Scarabottolo (da «Una vita» di G. Scarabottolo e G. Zoboli, Guanda)

L'intervista

JOSHUA FOER L'UOMO CHE RICORDA TUTTO

Parla il fratello del celebre scrittore. Campione di mnemotecnica, denuncia lo «scandaloso sottoutilizzo» della memoria: «Ho capito che la nostra mente è capace di cose incredibili e quasi inavvicinabili»

mnemotecnica. Qual è il frutto più importante che le ha regalato questa esperienza?

«Ho capito che la nostra mente è capace di cose incredibili. Può raggiungere obiettivi che non credevamo mai fossero possibili e che invece, con la giusta impostazione, diventano avvicinati».

La supememoria che ha conquistato le è utile ora oppure nella vita quotidiana sta lì in un angolo, riposta, come uno strumento da olimpiadi?

«Sono vere le due cose. È vero che non sono molte le occasioni in cui farvi ricorso, ma qualche volta capita: è utile poter memorizzare un elenco di nomi oppure un intero di-

scorso da tenere in pubblico».

Paolo Rossi Monti, lo studioso italiano scomparso nei giorni scorsi, è stato autore del primo studio moderno sull'argomento («Arti della memoria e logica combinatoria da Lullo a Leibniz» del 1960). Nel ricordarlo Umberto Eco ha messo in guardia da eccessi speculari: l'oblio ma anche la memo-